

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

259^A SEDUTA PUBBLICA

Martedì 22 febbraio 1955 - Alle ore 16

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CHIARAMELLO ED ALTRI — Provvedimenti a favore degli ufficiali superiori collocati nella riserva ai sensi del terzo comma dell'articolo 39 della legge 9 maggio 1940, n. 369. (862).

PAGLIUCA — Ripristino dei limiti di età e della posizione ausiliaria previsti dalla legge 16 giugno 1935, n. 1026, per gli ufficiali già appartenenti al ruolo dei mutilati ed invalidi di guerra riasunti in servizio sedentario, trattenuti in servizio permanente ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 45. (1293).

2. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'istituzione di una Organizzazione europea per la ricerca nucleare, firmata a Parigi il 1° luglio 1953. (Approvato dal Senato). (1329).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla Costituzione di un Consiglio di rappresentanti di Stati europei per lo studio dei piani di un laboratorio internazionale e organizzazione di altre forme di cooperazione nella ricerca nucleare, firmato a Ginevra il 15 febbraio 1952 e Avenant che proroga di un anno l'Accordo stesso, firmato a Parigi il 30 giugno 1953. (Approvato dal Senato). (1330).

Relatore FOLCHI.

3. — *Svolgimento delle interpellanze:*

MARABINI (ROASIO, SACCHETTI, CREMASCHI, BIGI, CERVELLATI, REALI, CLOCCHIATTI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere: 1°) se non gli risulti che nella compilazione degli elenchi nominativi dei coltivatori diretti aventi diritto al voto per le elezioni dei consigli delle mutue, sono stati esclusi arbitrariamente la maggior parte degli aventi diritto; 2°) se gli risulti che contrariamente alle disposizioni di legge le commissioni comunali sono state svuotate di ogni potere; 3°) se gli risulti che da parte delle autorità sia stato rifiutata l'inclusione nelle commissioni nominate dai prefetti dei rappresentanti di organizzazioni di coltivatori diretti o di esperti che non siano di gradimento dell'onorevole Bonomi. Gli interpellanti chiedono al ministro se tutti i fatti su denunciati li ritiene aderenti allo spirito della Costituzione e della legge stessa che detta le disposizioni per la costituzione delle commissioni, la compilazione delle liste, la regolare e libera consultazione elettorale per l'assistenza ai coltivatori diretti, e se non ritiene di intervenire onde richiamare i prefetti al rispetto della legge stessa. (251)

MARILLI (BUFARDECI, FAILLA, SALA, FALETRA, GIACONE, CALANDRONE GIACOMO, SCHIRÒ, GRASSO NICOLOSI ANNA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi abbiano determinato in Sicilia una pesante e non chiara situazione in questo primo periodo di applicazione della legge 22 novembre 1954, n. 1136, per la quale in particolare: a) gli iscritti negli elenchi previsti dalla legge sono pochissimi (in alcuni comuni meno del 10 per cento degli aventi diritto); b) organizzazioni e contadini sono stati costretti a una serie di ricorsi ed azioni, anche giudiziarie, contro l'operato dei prefetti, dei commissari, delle commissioni comunali. Per sapere inoltre quali interventi il Governo ha predisposto e intende predisporre onde assicurare che alle elezioni delle cariche elettive delle mutue possano democraticamente partecipare tutti e soltanto gli aventi diritto e affinché venga eliminata ogni possibilità di brogli e di inganni, che si ripercuoterebbero su quella che dovrà essere la futura attività delle mutue e comprometterebbero anche nel futuro la retta applicazione della legge. (253)

FOGLIAZZA (MONTANARI, GRILLI, INVERNIZZI, NICOLETTO, MONTAGNANA, LOMBARDI CARLO). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: 1°) se è a conoscenza che nella compilazione degli elenchi nominativi dei coltivatori diretti aventi diritto al voto per le elezioni dei consigli direttivi delle mutue comunali, sono stati esclusi gran numero di coltivatori diretti; 2°) se è a conoscenza che, malgrado la legge, le commissioni comunali o non sono state ovunque costituite o quelle costituite sono state messe in condizioni di non poter adempiere ai compiti loro assegnati dalla legge stessa. Gli interpellanti chiedono al Ministro se i fatti più sopra riferiti siano aderenti allo spirito della Costituzione e alla legge n. 1136 che regola la libera consultazione per le elezioni dei consigli direttivi delle mutue comunali per coltivatori diretti, e cosa intende fare per eliminare tali ingiustizie e illegalismi. (254)

BIANCO (CALASSO, PELOSI, ALICATA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul numero globale e distinto per provincia dei coltivatori diretti iscritti negli elenchi degli aventi diritto al voto nelle elezioni delle cariche nelle mutue contadine e sulla sua corrispondenza alla effettiva consistenza della categoria nel paese e in ciascuna provincia. (255)

AUDISIO (BALTARO, COGGIOLA, FLOREANINI GISELLA, GIOLITTI, LOZZA, ORTONA, SCARPA, RAVERA CAMILLA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se egli ritenga compatibile con lo spirito e la lettera delle norme fissate nella legge 22 novembre 1954, n. 1136, afferente alla estensione dell'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti, il comportamento dei commissari provinciali nominati dai prefetti di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli, a termini dell'articolo 30 di detta legge, e se sia al corrente del grave stato di disagio e di malcontento esistente fra le categorie dei coltivatori diretti interessati alla normale applicazione della legge, quando invece essi hanno fondate ragioni per temere che altri abusi, oltre quelli già denunciati in sede parlamentare, possano intervenire a favore di ben individuate organizzazioni pregiudicando il regolare svolgersi dell'azione pre-elettorale delle assemblee comunali di

contadini. All'uopo si chiede quali disposizioni e quali misure il Ministro intende prendere con la massima tempestività per garantire a tutti gli aventi diritto all'assistenza nelle campagne la possibilità di far valere le proprie ragioni prima del giorno fissato per le elezioni dei consigli direttivi delle mutue comunali. (256)

MICELI (GULLO, GRIFONE, BETTOLI, BIANCO, WALTER, GRASSO NACOLSI ANNA, FALETRA, GORRERI, CREMASCHI, DI NARDO, BEI CIUFOLI ADELE, ORTONA, DI PRISCO, MARCHIONNI ZANCHI RENATA, PIGNI, DEL VECCHIO GUELFI ADA, BERNIERI, MARANGONE VITTORIO, DIAZ LAURA, NICOLETTO, GALLICO SPANO NADIA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Se sia a sua conoscenza il fatto che, superando le attribuzioni loro conferite e tradendo lo spirito della legge, i commissari provinciali delle mutue si rifiutano di prendere in considerazione la gran parte dei reclami dei numerosissimi coltivatori diretti arbitrariamente esclusi dagli elenchi elettorali comunali. Gli interpellanti chiedono se, a tutela degli interessi e dei diritti degli esclusi ed a garanzia dei risultati elettorali, il Ministro interpellato, responsabile, secondo l'articolo 36, della applicazione della legge 22 novembre 1954, n. 1136, non ritenga suo compito intervenire subito disponendo pubblicamente: che tutti i ricorsi vengano presi in esame dai commissari provinciali; che siano, a tutti gli effetti, accolti quei ricorsi per inclusione nelle liste elettorali nei quali il ricorrente dimostri, in qualunque modo, di essere titolare assistibile di azienda, e che, in conseguenza, vengano, in tempo utile, completati gli elenchi comunali dei coltivatori diretti aventi diritto al voto. (257)

PERTINI (LONGO, SANTI, DUGONI, MICELI, LIZZADRI, GRIFONE, LOMBARDI RICCARDO, SAMPIETRO GIOVANNI, FORA, RICCA, CACCIATORE). — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Se sia a loro conoscenza il fatto che — a causa di nomine eseguite con criteri discriminatori e di illegittimi interventi di autorità politiche, amministrative, tecniche — il corpo elettorale per le mutue comunali di assistenza ai lavoratori diretti, sia stato notevolmente ridotto e politicamente precostituito e se — ad evitare che i risultati delle elezioni che dovessero svolgersi in tali condizioni possano essere giustamente screditate presso l'opinione pubblica e legittimamente invalidate presso l'autorità giudiziaria ed il Parlamento — non intendano intervenire tempestivamente perché, in ogni comune, facendo uso di qualsivoglia metodo di indagine e di accertamento, si rendano completi gli elenchi di tutti i coltivatori diretti assistibili, titolari di azienda, aventi per ciò stesso diritto a voto. (258)

SAMPIETRO GIOVANNI (PERTINI, MICELI, GRIFONE, LONGO, SANTI, DI VITTORIO, LIZZADRI, RICCIO, CACCIATORE). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sui criteri da lui seguiti nelle operazioni preparatorie delle elezioni per i dirigenti della Cassa mutua coltivatori diretti, criteri che hanno permesso ai prefetti: a) di chiamare a far parte, in generale, delle commissioni provinciali solo gli elementi notoriamente designati dalla associazione bonomiana; b) di travisare gli intendimenti del legislatore al punto che il Ministero del lavoro è stato estromesso dalle operazioni periferiche che sono passate sotto il controllo diretto del Ministero dell'interno, che ha così potuto esercitare anche in questo campo la sua azione discriminatoria; c) di regolare le modalità delle iscrizioni, le date di chiusura delle stessee, nonché le procedure per i ricorsi in modo da favorire le manovre della associazione bonomiana; d) di proteggere in sostanza tutte le illegalità commesse con spirito fazioso dalla Associazione dei coltivatori diretti allo scopo di escludere dal voto quegli elettori non ritenuti ligi agli ordini della bonomiana; e per sapere se il Ministro non intenda por fine, con energiche ed imparziali direttive, a questo deplorabile stato di cose, che minaccia di invalidare il risultato stesso delle elezioni. (259)

GRIFONE (BIANCO, MICELI, GOMEZ D'AYALA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul modo col quale, fino ad oggi, è stata data applicazione alla legge sull'assistenza malattia ai coltivatori diretti. Esso è tale da legittimare i più fondati dubbi sulla validità delle imminenti elezioni dei consigli direttivi delle mutue comunali, in quanto l'intero svolgimento delle elezioni — alle quali sono interessati oltre due milioni di famiglie e otto milioni di cittadini — è stato affidato ad un corpo di commissari, nazionali, provinciali, comunali, nominati con evidenti criteri di parte, criteri di parte che hanno avuto come primo, gravissimo effetto, quello di escludere dal diritto di

voto la maggior parte degli aventi diritto per riservarlo solo a quelli, tra i titolari di azienda, che risultavano graditi ai commissari di parte. Gli interpellanti desiderano anche conoscere se l'onorevole Ministro è a conoscenza che le commissioni comunali, dalla legge preposte alla compilazione degli elenchi degli elettori, sono state dai prefetti e dai commissari private di ogni potere, costringendo in tal modo la grande massa dei coltivatori esclusi dal voto a defatiganti ricorsi che molto verosimilmente saranno nella massima parte respinti; e se l'onorevole Ministro non ritiene che, ove non si ponga prontamente riparo alla denunciata situazione di illegalità e di arbitrio, le elezioni dei direttivi delle mutue non potranno non risultare viziate di illegittimità, con gravi conseguenze per la entrata in vigore del regime assistenziale previsto dalla legge. Gli interpellanti chiedono infine se l'onorevole Ministro non ritiene, come essi ritengono, che sia necessario diramare urgenti disposizioni affinché, rimosso ogni impaccio burocratico, sia data possibilità alle commissioni comunali di includere nelle liste degli aventi diritto al voto tutti i titolari di azienda che possano comunque provare di trovarsi nelle condizioni volute dalla legge per avere diritto al voto; e che sia altresì necessario disporre che le operazioni elettorali si svolgano in una situazione di perfetta normalità, nel senso che alle diverse liste in competizione siano assicurate condizioni di perfetta parità e che la imparzialità delle operazioni sia garantita dal controllo paritetico, in ogni ordine e grado, esercitato dai rappresentanti delle diverse liste; con la esclusione di commissari di parte, e con la introduzione obbligatoria del certificato elettorale e la subordinazione dell'esercizio di diritto di delega del voto a precisi adempimenti (modulo di Stato, convalida della firma da parte del segretario comunale) tali da rendere vane le scandalose incette di voti preorganizzate da quella organizzazione di parte, la Conacoltivatori, a favore della quale è stata finora ispirata l'azione del Governo. (260)

GOMEZ D'AYALA (AMENDOLA PIETRO, NAPOLITANO GIORGIO, VIVIANI LUCIANA, MAGLIETTA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulle misure che intende adottare affinché alle elezioni per i consigli direttivi delle mutue contadine partecipino effettivamente tutti gli aventi diritto, considerato che in quasi tutte le provincie meridionali: alle commissioni comunali è stato inibito dalle autorità prefettizie e per l'ingerenza della Conacoltivatori di riunirsi per adempiere alla funzione ad esse assegnata dalla legge; gli uffici provinciali dei contributi unificati, nonostante tutte le assicurazioni date dal Ministro, si sono sostituiti alle commissioni stesse nella compilazione degli elenchi anagrafici degli aventi diritto al voto; negli elenchi compilati dagli uffici dei contributi unificati sono stati inseriti numerosissimi elementi estranei alla categoria dei coltivatori diretti; il numero degli elettori effettivamente iscritti allo scadere del termine previsto dalla legge per la compilazione degli elenchi risulta corrispondente ad una esigua minoranza degli aventi diritto al voto; i termini e le modalità prescritte per i ricorsi ai commissari provinciali contro le illegittime esclusioni rendono estremamente difficile il riconoscimento del diritto individuale alla iscrizione negli elenchi prima che abbia luogo la consultazione elettorale; ove un adeguato intervento del Governo non avesse tempestivamente luogo, lo stesso esito della consultazione rimarrebbe gravemente infirmato particolarmente in relazione alla illegittima privazione del diritto di voto in danno della grande maggioranza dei titolari di aziende a coltivazione diretta rientranti nelle condizioni di legge per l'iscrizione negli elenchi degli assistibili e degli aventi diritto al voto. (261)

CAPALOZZA (MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE, MANIERA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: i veri scopi che si sono prefissi i prefetti di Ancona, Pesaro, Macerata e Ascoli nell'includere soltanto uomini di parte bonomiana nelle commissioni consultive provinciali costituite in base all'articolo 30 della legge n. 1136; in base a quali disposizioni gli uffici provinciali contributi unificati di Ancona, Pesaro, Macerata e Ascoli, hanno chiuso la recezione delle dichiarazioni aziendali dei coltivatori diretti titolari, il 35° giorno dall'entrata in vigore della legge n. 1136 e quando più dei due terzi dei coltivatori diretti interessati dovevano ancora presentarla. (264)

MASSOLA (MANIERA, CAPALOZZA, BEI CIUFOLI ADELE). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali misure intenda prendere: 1° contro il responsabile dell'ufficio di collocamento di Cupramontana (Ancona) il quale, nell'esercizio della sua fun-

zione di collocatore, invitava i coltivatori diretti nel suo ufficio e, sorprendendo la loro buona fede, faceva loro firmare assieme alla dichiarazione aziendale la cessione della delega per la elezione della mutua comunale prevista dalla legge n. 1136 e, nello stesso tempo, strappava loro l'adesione alla Federazione coltivatori diretti, della quale è presidente l'onorevole Bonomi; 2°) contro l'irregolare procedimento del sindaco di Ancona, il quale, contrariamente all'articolo 31 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, convocava la commissione comunale dopo aver compilato egli stesso e fatto apparire sull'albo comunale la lista dei coltivatori diretti titolari aventi diritto al voto. (265)

MERIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a sua conoscenza che il commissario provinciale di Sondrio delle costituende casse mutue abbia imposto come documento necessario per la presentazione del reclamo avverso le esclusioni degli aventi diritto al voto e alla assicurazione, il certificato catastale della partita di cui i coltivatori diretti sono intestati. Se è a conoscenza che tale richiesta rende praticamente impossibile ai coltivatori che intendono reclamare la presentazione dei ricorsi in quanto che nella provincia di Sondrio vige almeno in parte il vecchio catasto e gran parte delle intestazioni sono errate o non aggiornate e perché la scarsità del personale negli uffici del catasto non consente il rilascio di migliaia di certificati nei termini concessi dalla legge. (269)

AMICONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul modo illegale e fazioso con il quale, nel Molise, è stata fin qui applicata la legge 22 novembre 1954, n. 1136, nonché sulla necessità di un pronto intervento del Ministro onde evitare che il risultato delle elezioni dei consigli direttivi delle casse mutue possa essere invalidato. (270)

e delle interrogazioni:

FOGLIAZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza: a) che il direttore provinciale del servizio contributi unificati di Cremona con la data del 20 gennaio 1955 ha ritenuto ultimato il suo compito per l'accertamento dei coltivatori diretti — titolari d'azienda — aventi diritto al voto per le elezioni delle mutue dei coltivatori diretti, escludendo così circa il 50 per cento dei coltivatori da tali elenchi, in aperto contrasto con la legge i cui termini prevedono che tale operazione deve essere fatta entro i 45 giorni dell'entrata in vigore della legge stessa e cioè sino al 27 gennaio; b) dell'orientamento di tale ufficio di non ritenere validi gli elenchi degli aventi diritto al voto accertati dalle commissioni comunali; c) che non ovunque si è proceduto alla nomina e al funzionamento di tali commissioni rendendo nella pratica inoperante la legge stessa. L'interrogante chiede al Ministro cosa intende fare per riparare sollecitamente palesi atti antidemocratici e discriminatori. (1608)

FOGLIAZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che il prefetto di Cremona, non tenendo conto dei reali rapporti di forza esistenti in provincia e in contrasto con i principi democratici e costituzionali in rapporto ai diritti di rappresentanza, ha nominato nella commissione consultiva provinciale per l'elezione delle mutue dei coltivatori diretti tutti dirigenti facenti capo al partito della democrazia cristiana e alla Conacoltivatori bonomiana. In considerazione che tale modo di procedere ha suscitato il malcontento e la protesta dei coltivatori diretti e della popolazione, l'interrogante chiede al Ministro come intende intervenire per modificare tale stato di cose. (1609)

CREMASCHI (GELMINI, BORELLINI GINA, RICCI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere le ragioni per le quali il prefetto di Modena abbia escluso dalla commissione consultiva prevista dall'articolo 30, comma secondo, della legge 22 novembre 1954, relativa all'estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti, il rappresentante dell'Associazione dei coltivatori diretti autonoma esistente nella provincia, per quanto sia nota l'importanza numerica ed organizzativa che l'Associazione stessa esercita su scala provinciale; e per sapere altresì i motivi che hanno ispirato il prefetto di Modena a decretare che i due rappresentanti della categoria dei coltivatori diretti, che deb-

bono essere inclusi nella commissione consultiva così come prevede la legge in questione, siano stati scelti esclusivamente dall'Associazione così detta bonomiana e la nomina del commissario sia stata fatta nella persona del signor Notari quale grande proprietario terriero e commissario del Consorzio agrario provinciale. (1610)

BIGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere in base a quali criteri il prefetto di Parma ha nominato i membri della commissione consultiva per le elezioni dei consigli delle mutue contadine in applicazione della legge 22 novembre 1954, scegliendoli tra le organizzazioni facenti parte di una unica parte politica, nonostante la consistenza e l'ascendente che hanno le organizzazioni contadine democratiche facenti capo alla confederterra. L'interrogante ritiene che nessuna garanzia di obiettività nella sua funzione può essere data dalle commissioni così composte e chiede quali provvedimenti intende adottare per assicurare e regolare lo svolgimento delle elezioni. (1611)

MARANGONI SPARTACO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale provvedimento intende prendere contro l'atto discriminatorio consumato dal prefetto di Rovigo, il quale, ai sensi della legge 22 novembre 1954, ha nominato come commissario il signor Bisaglia, non coltivatore diretto ma solo vice segretario della democrazia cristiana provinciale, e nella commissione consultiva elementi scelti esclusivamente nella cosiddetta organizzazione bonomiana senza tenere in nessun conto l'esistenza di una seconda organizzazione provinciale rappresentante le categorie beneficarie della legge in parola e di altre persone competenti non appartenenti ad organizzazioni o schieramenti politici interessati al problema. (1616)

BUFARDECI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli interni.* — Per sapere: 1° a quali criteri si è ispirato o a quali disposizioni superiori ha obbedito il prefetto di Siracusa, nominando con decreto, in applicazione dell'articolo 30 della legge 22 novembre 1954, commissario provinciale delle costituende casse mutue il dottore Quintino Costa, segretario provinciale del partito della democrazia cristiana; 2° se sono state impartite disposizioni onde favorire, nelle commissioni comunali, la rappresentanza dei coltivatori diretti appartenenti alla sola organizzazione gradita al prefetto e al dottor Costa; 3° se non ritiene che il prefetto, così operando, si è valso del mandato attribuitogli dalla legge in maniera faziosa e partigiana per avere sistematicamente voluto escludere ogni rappresentanza alla locale Associazione contadini e coltivatori diretti, nonché all'I.N.C.A. provinciale, che democraticamente organizzano ed assistono migliaia di interessati; 4° se non si ritiene opportuno e doveroso intervenire presso il prefetto di Siracusa e le altre autorità affinché, nell'applicazione delle norme di legge, si ispirino al solo criterio della obiettività e alla corretta prassi democratica onde evitare motivi di grave malcontento per gli interessati. (1620)

AMICONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il tenore della circolare diramata ai prefetti (in ordine alla competenza delle commissioni comunali per la compilazione degli elenchi anagrafici degli aventi diritto al voto nelle elezioni dei comitati direttivi delle casse mutue contadine), circolare che ha dato luogo ad incertezze di interpretazione da parte di molti prefetti, fra cui quello di Campobasso: questi, difatti, in data 25 gennaio 1955 ha ritenuto di formulare telegraficamente al ministro il seguente quesito « se le commissioni comunali debbono limitarsi alla trascrizione degli elenchi trasmessi dall'Ufficio contributi unificati o possono apportarvi delle modifiche, servendosi degli strumenti a loro disposizione ». L'interrogante chiede inoltre di conoscere le ragioni per cui il pubblico manifesto, volto a chiarire ai contadini le modalità per la iscrizione negli elenchi — di cui alla circolare stessa — non è stato affisso in alcun comune della provincia di Campobasso; e se risulta al ministro che, nella predetta provincia, soltanto una esigua minoranza di aventi diritto al voto è stata presa in considerazione dall'Ufficio contributi unificati, non avendo fino ad oggi funzionato le commissioni comunali. Per conoscere infine quali provvedimenti il ministro intende adottare ai fini di assicurare la retta applicazione della legge e la validità stessa delle elezioni. (1627)

FAILLA (MARILLI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato del grave arbitrio compiuto dal prefetto di Ragusa, dottor Boccia, il quale, smentendo clamorosamente le deliberazioni di tutti e dodici i sindaci e di tutte

e dodici le giunte comunali della provincia e quindi anche di sindaci ed amministratori di parte governativa, ha nominato, per ciascun comune, un commissario con l'incarico di modificare le già costituite commissioni per gli elenchi anagrafici integrate dai rappresentanti dei coltivatori diretti. La nuova composizione delle commissioni suddette, per gli sfacciati criteri che hanno portato all'esclusione dei rappresentanti di larghi strati di coltivatori diretti e della quasi totalità dei braccianti, non solo appare come un antidemocratico tentativo di assicurare ad ogni costo la maggioranza dei suffragi ai candidati governativi per le prossime elezioni delle mutue dei coltivatori, ma determina vivissimo e giustificato fermento tra i sedicimila braccianti agricoli che si vedono privati dei loro legittimi rappresentanti in commissioni importanti come quelle per gli elenchi anagrafici. (1633)

GIACONE (BERTI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere: 1° se in applicazione all'articolo 30 della legge 22 novembre 1954, debbono essere esclusi dalle commissioni consultive per l'elezioni dei consigli comunali delle mutue contadine i rappresentanti dei coltivatori diretti non aderenti alla bonomiana; 2° se il prefetto di Agrigento, escludendo i rappresentanti dei coltivatori diretti di cui sopra, ha eseguito disposizioni superiori, oppure ha voluto instaurare un sistema di discriminazione politica incompatibile con la sua carica e le sue funzioni; 3° se non ritiene opportuno intervenire presso il prefetto di Agrigento e le altre autorità affinché venga applicata la legge senza discriminazioni con obiettività e nel rispetto delle forme democratiche, onde evitare motivi di grave malcontento fra la cittadinanza di quella provincia. (1634)

ANGELUCCI MARIO (FORA, FARINI, BERARDI). — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se essi sono a conoscenza che le commissioni provvisorie provinciali e comunali, nominate dalle autorità prefettizie per la preparazione delle elezioni dei consigli di amministrazione delle casse mutue e malattia per i coltivatori diretti, sono state costituite con criteri discriminatori, per cui una gran parte di aventi diritto al voto sono stati esclusi dalle liste elettorali; e se, infine, non ritengano opportuno intervenire, prima del termine stabilito per la data delle elezioni, per ottenere il rispetto delle norme di legge violate dalle autorità prefettizie. (1635)

SACCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla circolare inviata dal commissario provinciale per le mutue contadine di Reggio Emilia, il 16 gennaio 1955, ai presidenti delle commissioni comunali di contenuto apertamente contrario alle norme di legge che regolano i compiti delle commissioni comunali per elezioni delle mutue. (1636)

CALANDRONE GIACOMO (MARILLI). — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi è stato impedito ad una commissione — composta dai rappresentanti dell'Associazione contadini, della Camera del lavoro, del Partito socialista italiano e del Partito comunista italiano — di accedere alla prefettura di Enna, dove si recava per conferire col prefetto, per chiedere il suo intervento per fare cessare gli arbitri e le illegalità commessi dall'ufficio provinciale dei contributi unificati, in violazione delle modalità fissate dalla legge per la compilazione degli elenchi dei coltivatori diretti, aventi diritto al voto per la elezione dei comitati delle mutue (legge 2 novembre 1954). Gli interroganti domandano altresì di conoscere quali disposizioni e direttive siano state impartite dai competenti al prefetto e al commissario provinciale dell'ufficio di Enna dei contributi unificati e quali disposizioni saranno date per permettere il funzionamento delle commissioni comunali, oggi nell'impossibilità di svolgere il loro mandato, dato che negli albi comunali vengono affissi i soli elenchi forniti dall'ufficio dei contributi unificati, elenchi che escludono arbitrariamente la maggior parte dei coltivatori diretti. (1637)

SILVESTRI (COMPAGNONI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza di una lettera circolare che li prefetto di Frosinone ha indirizzato ai sindaci della provincia, rimproverandoli, là dove si era verificato, di avere incluso coltivatori diretti non segnalati dalla organizzazione capeggiata dall'onorevole Bonomi nelle commissioni di cui all'articolo 2 della legge 22 novembre 1954, n. 1136; se non ritenga illegale ed arbitrario l'intervento di tale prefetto che rappresenta un attacco aperto alle libertà e alla autonomia dei comuni. (1638)

SILVESTRI (COMPAGNONI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno informare le categorie dei coltivatori diretti soggetti all'obbligo della assicurazione di malattia ai sensi della legge 22 novembre 1954, n. 1136: *a)* dei requisiti necessari per essere inclusi nelle liste dei titolari d'azienda e, quindi, negli elenchi degli assicurati; *b)* dei contributi che graveranno sui coltivatori diretti interessati e del sistema con cui tali contributi vengono applicati e riscossi. Ciò allo scopo di eliminare troppo evidenti speculazioni di uomini e di organismi i quali si fanno versare somme notevoli di denaro dicendo che tali versamenti daranno diritto ad usufruire dell'assistenza. (1639)

COMPAGNONI (SILVESTRI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che a commissario provinciale della istituenda mutua dei coltivatori diretti in provincia di Frosinone è stato nominato, in seguito a pressioni esercitate sul prefetto di Frosinone, la stessa persona che esercita le funzioni di commissario per la provincia di Roma. Per sapere inoltre: *a)* se non ritenga tale decisione contraria allo spirito e alla lettera della legge n. 1136; *b)* se non ritenga opportuno e necessario nominare altra persona a commissario provinciale della cassa mutua in provincia di Frosinone, in modo da garantire che le decine di migliaia di ricorsi, che i coltivatori diretti rimasti esclusi dalle liste dei titolari di azienda dovranno inoltrare, possano essere esaminati nei 20 giorni previsti dalla legge. (1640)

COMPAGNONI (SILVESTRI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dell'azione intrapresa in questi ultimi tempi da una pseudo « mutua volontaria » fra i coltivatori diretti, operante in provincia di Frosinone, i cui dirigenti, approfittando della confusione da essi stessi artatamente creata, esigono somme notevoli dai coltivatori diretti, minacciando di procedere ad ingiunzione di pagamento in via legale avverso coloro che si rifiutano di pagare; per sapere inoltre se non ritenga necessario intervenire, almeno con una chiarificazione, per impedire che uomini senza scrupoli, profittando della buona fede dei coltivatori diretti, continuino impunemente a farsi versare somme di lire 5.500 in media per ogni famiglia quali quote annuali che oggi, mentre decorrono dal 1° gennaio 1955 i contributi obbligatori previsti dall'articolo 22 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, non trovano più nessuna giustificazione né giuridica, né morale. (1641)

COMPAGNONI (SILVESTRI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che in provincia di Frosinone soltanto 17.600 coltivatori diretti sono stati inclusi dall'ufficio provinciale dei contributi unificati nelle liste dei titolari di azienda, su un numero che gli stessi funzionari del predetto ufficio ritengono essere approssimativamente di circa 60.000; se non ritenga una grave limitazione del diritto di voto che in base alla legge n. 1136 deve essere garantito a tutti i titolari d'azienda e se non ravvisi, quindi, la necessità di provvedimenti straordinari per includere nelle liste dei titolari di azienda le decine di migliaia di coltivatori diretti che sono stati illegalmente privati del loro diritto al voto. (1642)

MAGLIETTA (CAPRARA, GOMEZ D'AYALA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulle violazioni commesse nella provincia di Napoli nelle procedure di compilazione delle liste per l'elezione dei consigli direttivi delle casse mutue contadine. (1643)

CACCIATORE (AMENDOLA PIETRO). — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali sono stati i motivi per cui il prefetto di Salerno, pur avendo dato ampie assicurazioni che nella commissione provinciale per le mutue di malattia per i coltivatori diretti sarebbero state rappresentate le varie associazioni di coltivatori esistenti in provincia, non ha poi tenuto conto della designazione fatta dalla Federazione e dall'Associazione dei contadini. Gli interroganti chiedono anche di conoscere se è giusto che sia stato nominato commissario provinciale il presidente in carica della associazione bonomiana e non sia quindi opportuno — perché le elezioni si svolgano con piena imparzialità — revocare al più presto detta nomina. (1644)

CREMASCHI (BORELLINI GINA, GELMINI, RICCI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare nei confronti del commissario prefettizio della Cassa mutua per l'assistenza malattia ai coltivatori diretti di Modena (signor Natali) in merito alle violazioni di legge e agli atti arbitrari che quel commissario ha commesso nell'esercizio delle sue funzioni; per avere egli: 1°) inviato attraverso sua lettera l'ordine a tutti i sindaci della provincia di Modena di ritenere quali aventi diritto al voto i titolari di aziende che risultino iscritti nell'elenco compilato su suggerimento della coltivatori diretti bonomiana trasmesso ai sindaci dall'ufficio provinciale dei contributi unificati, nonostante sia stato rilevato che nel suindicato elenco era stato omissso oltre il 50 per cento dei coltivatori diretti esistenti nella provincia; 2°) disposto che tutti i sindaci pubblicassero nell'albo comunale l'elenco dei coltivatori diretti aventi diritto al voto entro il 17 gennaio 1955 e non entro il 28 del mese stesso come previsto dalla legge; 3°) ordinato alle commissioni comunali di non tenere in alcun conto nell'esame degli aventi diritto al voto ed all'assistenza mutualistica dei nominativi che risultano negli elenchi compilati, per disposizione dell'ufficio provinciale dei contributi unificati, dagli uffici comunali di collocamento. (1646)

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Se ritiene compatibile con l'esercizio del diritto al voto, che la legge n. 1136 garantisce a tutti i coltivatori diretti titolari d'azienda, il fatto che il commissario per le mutue della provincia di Catanzaro, avvocato Pacci, abbia stabilito, in un pubblico comunicato, che « non saranno presi in considerazione i ricorsi per l'inclusione nelle liste elettorali di quei coltivatori diretti titolari di azienda i quali siano già iscritti negli elenchi degli obbligati al pagamento del contributo assistenza compilato dall'ufficio provinciale contributi unificati », e se ciò non equivalga a stabilire che un solo ente ha il potere di compilare validamente le liste elettorali: l'ufficio provinciale contributi unificati. (1647)

FRANCAVILLA (SCAPPINI, ASSENNATO, DEL VECCHIO GUELFU ADA). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere: a) se sono a conoscenza: 1°) della serie di sopraffazioni, di soprusi e di violazioni che hanno finora caratterizzato e continuano a caratterizzare l'azione del prefetto di Bari, coadiuvato dal commissario provinciale per le mutue contadine dottor Umberto Paternostro, presidente della federazione bonomiana, per ostacolare la iscrizione nelle liste elettorali dei capi azienda aventi diritto al voto che si manifestano apertamente contrari all'associazione facente capo all'onorevole Bonomi, e per esercitare, attraverso i rappresentanti periferici degli uffici del lavoro e dei contributi unificati, un'azione di pressione e di intimidazione nei confronti degli elettori per i consigli comunali delle mutue contadine; 2°) dell'azione compiuta dal prefetto di Bari nei confronti del sindaco e del consiglio comunale di Barletta per obbligarli a sostituire alcuni membri della commissione comunale che non risultavano aderenti o comunque graditi all'associazione bonomiana; 3°) della iscrizione negli elenchi degli elettori e degli assistibili, in particolare nei comuni di Conversano e di Acquaviva, di commercianti, di artigiani e persino di morti; b) se non ritengono, infine, che la confusione determinatasi nelle operazioni di preparazione degli elenchi sia da attribuirsi all'azione di discriminazione e di sopraffazione compiuta dalle persone preposte a questa funzione e in particolare dall'autorità prefettizia e dal commissario provinciale della commissione consultiva per le mutue contadine, nei confronti dei coltivatori diretti che non aderiscono e non intendono aderire all'associazione bonomiana. (1648)

FALETRA (DI MAURO). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi irregolarità commesse dal prefetto di Caltanissetta e da alcuni sindaci della stessa provincia, nella attuazione della legge sulle mutue ai coltivatori diretti. L'interrogante chiede in particolare se non intende intervenire nei riguardi della commissione comunale di Caltanissetta, che, a maggioranza di voti, ha incluso nell'elenco dei coltivatori diretti che non hanno altro titolo se non quello di essere amici dei bonomiani. (1650)

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a sua conoscenza l'attività di parte svolta dal prefetto della provincia di Brindisi nella applicazione della legge 22 novembre 1954, n. 1136, e quali provvedimenti intenda

adottare affinché detta legge sia rispettata da quelli stessi che devono applicarla al fine di assicurare delle elezioni per le mutue libere e democratiche, con la partecipazione di tutti i coltivatori diretti aventine diritto. (1651)

NAPOLITANO GIORGIO (GRIFONE). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga rispondente alle disposizioni di legge e alle norme elementari della democrazia il fatto che negli elenchi degli aventi diritto al voto per la elezione delle casse mutue comunali per l'assistenza ai coltivatori diretti siano stati inclusi, su indicazione dell'ufficio dei contributi unificati, solo 115 titolari di azienda su circa 1.500 nel comune di Santa Maria Capua Vetere, 390 su circa 3.000 nel comune di Marcianise, 34 su circa 300 a Curti, per non citare casi più clamorosi verificatisi in provincia di Caserta. (1653)

RICCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga conforme ai criteri di giusto rispetto democratico delle varie organizzazioni e del loro diritto di rappresentanza l'operato del prefetto di Cremona che in occasione delle nomine dei commissari provinciali e comunali, dei membri tecnici per la elezione dei consigli direttivi delle mutue comunali previste dalla legge 22 novembre 1954, ha eseguito la scelta tra organizzati qualificati della Democrazia cristiana ed in particolare della sola associazione « bonomiana »; se non ritenga, altresì, di intervenire presso l'ufficio provinciale contributi unificati di Cremona per ottenere, con il rispetto della legge, l'inclusione di tutti gli aventi diritto alla assistenza mutualistica e quindi al voto nelle liste elettorali, esclusi per chiaro difetto di rispetto di termini e con la evidente volontà di predisporre con una attuata discriminazione fra coltivatori diretti, con elezioni con criteri volti al ottenere risultati favorevoli a determinate e ben individuate organizzazioni sindacali e politiche. (1654)

DI MAURO (FALETRA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere: a) se è a conoscenza degli scandalosi brogli e violazione di legge commesse in provincia di Caltanissetta in vista delle elezioni per le mutue dei coltivatori diretti; b) quali provvedimenti urgentissimi intenda adottare per punire i responsabili dei brogli e delle violazioni di legge e per ripristinare la legalità. (1655)

ORTONA (BALTARO). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a sua conoscenza che in provincia di Vercelli la commissione nominata dal prefetto per la costituzione delle casse mutue di malattia dei coltivatori diretti è stata infarcita di elementi legati ad ambienti clericali e « bonomiani » e per conoscere, nome per nome, i criteri in base ai quali tali elementi sono stati scelti a preferenza di qualsiasi altra persona più lontana dai citati ambienti. A conoscenza del fatto che lo stesso fenomeno si è verificato in tutte le provincie d'Italia, gli interroganti chiedono inoltre di sapere se ciò è avvenuto per disposizioni date ai prefetti dal Governo come tale o dal Ministro dell'interno o dal Ministro interrogato, oppure se ciò è avvenuto all'infuori di ogni umano volontario intervento. (1656)

MOSCATELLI (FLOREANINI GISELLA, SCARPA, JACOMETTI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che in provincia di Novara la commissione nominata dal prefetto per la costituzione delle casse mutue malattia dei coltivatori diretti è stata formata con criteri di parte, escludendo rappresentanti qualificati delle organizzazioni contadine e mutualistiche già esistenti; e per chiedere, inoltre, quali provvedimenti intende prendere contro l'evidente abuso di autorità compiuto dal prefetto e le misure disposte per garantire la costituzione di una commissione consultiva provinciale che rappresenti democraticamente tutte le organizzazioni di categoria ed i contadini della provincia di Novara. (1657)

ALBARELLO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che provvedimenti intendano prendere nei confronti di quei sindaci della provincia di Verona che hanno permesso che funzionari della associazione bonomiana convocassero presso le sedi municipali i contadini coltivatori diretti allo scopo di compilare la « di-

chiarazione aziendale » e nel contempo riscuotere le quote per il tesseramento e i contributi. Chiede ancora se si crede opportuno lasciar passare senza appropriata censura il fatto che il presidente della associazione bonomiana ha mandato una circolare a tutti i sindaci, scavalcando il prefetto, nella quale si invitava ad escludere tutti i rappresentanti della Confederterra nella commissioni comunale dei contributi unificati. (1658)

TOGNONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che solo una parte degli aventi diritto al voto per le elezioni degli organi direttivi delle mutue contadine, in provincia di Grosseto, sono stati inclusi nelle liste degli elettori; e per sapere come intende intervenire per assicurare, in applicazione della legge, a tutti gli aventi diritto, la possibilità di partecipare alle elezioni. (1659)

DI PAOLANTONIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che a causa della esclusione dei rappresentanti di grandi masse di coltivatori diretti dalle commissioni comunali e dalla commissione provinciale per la elezione delle casse mutue comunali della provincia di Teramo, ed a seguito di arbitrari interventi dell'autorità amministrativa, la composizione e l'entità del corpo elettorale sono tali da inficiare in partenza i risultati delle elezioni; e se così stanno le cose, non ritenga urgente intervenire per provvedere in modo adeguato. (1660)

RAFFAELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulle irregolarità che si stanno commettendo nelle operazioni per la formazione dei consigli direttivi delle casse mutue dei coltivatori diretti in provincia di Pisa. In particolare l'interrogante fa presente: che l'ufficio provinciale contributi unificati ha chiuso l'iscrizione nelle liste il 18 gennaio contrariamente al disposto della legge; che il commissario provinciale ha inviato una circolare ai sindaci nella quale è detto che le commissioni comunali possono togliere dei nominativi dalle liste ma non aggiungerne, mentre la legge ammette l'una e l'altra cosa. (1661)

DUGONI (FERRARI FRANCESCO). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se egli sappia che, contro il disposto della legge, il commissario provinciale di Mantova ha chiuso le iscrizioni alla Cassa mutua coltivatori diretti il 13 gennaio, rendendo così estremamente aleatoria la possibilità di partecipazione al voto di un gran numero di aventi diritto. (1662)

GULLO (CURCIO, MICELI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che il prefetto di Cosenza con suo recente decreto ha conferito a due funzionari dell'ufficio dei contributi unificati l'incarico di intervenire presso le amministrazioni comunali popolari della provincia al fine di sciogliere le commissioni, legalmente già costituite, per la compilazione degli elenchi dei coltivatori diretti per le casse mutue e di procedere alla loro ricostituzione; e per sapere quali provvedimenti egli abbia adottato o intenda adottare per tale manifesto arbitrio. (1664)

BEI. CIUFOLI ADELE (MANIERA, BRODOLINI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia a sua conoscenza il fatto che numerosissimi coltivatori diretti delle Marche sono stati esclusi dalle liste per le elezioni alle mutue comunali pur avendo i requisiti di legge, e che da parte della « Coltivatori diretti » bonomiana si sta eseguendo un'opera di intimidazione e di ricatto con incetta di deleghe e truffaldini pagamenti di tessere. Gli interroganti chiedono se il Ministro interrogato non intende intervenire per garantire la libertà effettiva di voto. (1665)

PIRASTU (LACONI, POLANO, GALLICO SPANO NADIA, GRIFONE, MICELI, BIANCO). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che in Sardegna i coltivatori diretti sono stati costretti a rivolgersi ai collocatori comunali, e non alle commissioni comunali per gli elenchi anagrafici come la legge prescrive, per essere iscritti all'elenco degli elettori del comitato direttivo delle casse mutue per i coltivatori diretti; del fatto che in molti comuni l'iscrizione agli elenchi degli elettori è

stata arbitrariamente chiusa il 15 gennaio 1955 e non il 27 gennaio 1955 come la legge prescrive; del fatto che i dirigenti locali dell'Associazione coltivatori diretti in Sardegna hanno richiesto e richiedono, nella maggior parte dei comuni, il pagamento della tessera di quella privata associazione quale condizione indispensabile per il godimento dell'assistenza. Per sapere infine se non ritenga opportuno intervenire con urgenza al fine di far cessare l'arbitrio e ristabilire il rispetto della legge. (1666)

GLOCCHIATTI (GORRERI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se crede sia conforme alla legge la nomina sia prima del commissario e poi del comitato per la costituzione della Mutua contadina formato in particolare con uomini di una determinata parte politica e sociale e se inoltre sia informato dell'esclusione dall'iscrizione alle liste per le elezioni stesse di migliaia di coltivatori diretti della provincia di Piacenza. (1673)

CREMASCHI (GELMINI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere le ragioni per le quali una squadra di carabinieri al comando della stazione del comune di Castelnuovo Rangone (Modena) abbia potuto, il 27 gennaio 1955, procedere allo scioglimento immediato di una assemblea di coltivatori diretti che si svolgeva nella frazione di Montale, presso l'abitazione privata del signor Gibellini Mario e costringere sull'istante tutti i presenti a dover fornire le loro generalità. A riscontro di quanto sopra citato si chiede altresì come sia stato possibile alla Federazione bonomiana il giorno successivo tenere una assemblea dei coltivatori diretti in luogo pubblico, e precisamente presso il caffè Impero di Castelnuovo Rangone, indetta con regolari biglietti d'invito senza autorizzazione alcuna e senza alcun richiamo da parte del comando dei carabinieri della stazione summenzionata. Data la manifestata discriminazione con cui ha agito il comando dei carabinieri su indicato, e ritenuto che un simile atteggiamento suona offesa al buon diritto della libertà che la Costituzione repubblicana garantisce per tutti gli italiani; si chiede quali provvedimenti s'intenda adottare nei confronti dei responsabili dello scioglimento dell'assemblea e quali sono le disposizioni che s'intende impartire affinché i coltivatori diretti di Castelnuovo Rangone possano riunirsi in luoghi pubblici e privati senza timore dell'ingiunzione allo scioglimento che il comando dei carabinieri di Castelnuovo potrebbe eventualmente ripetere. (1676)

GELMINI (CREMASCHI, BORELLINI GINA, RICCI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere in base a quali disposizioni il commissario prefettizio della Cassa mutua per i coltivatori diretti della provincia di Modena, signor Notari, si sia limitato ad iscrivere nelle liste elettorali i soli nominativi indicati dall'ufficio contributi agricoli unificati rifiutandosi, nel contempo, di includere negli elenchi tutti gli altri aventi diritto al voto che le commissioni comunali hanno giustamente incluso, in conformità del potere che deriva loro dall'articolo 31 della legge del 22 novembre 1954, n. 1136. Gli interroganti chiedono quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per assicurare il rispetto della legge e per garantire a tutti i coltivatori diretti il pieno esercizio di questo loro preciso diritto. (1679)

CERVELLATI (BOLDRINI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere contro le illegalità commesse: 1°) dall'ufficio provinciale dei contributi unificati di Ravenna che ha trasmesso con ritardo ai comuni le liste per impedire alle Commissioni E. A. di completare detti elenchi; 2°) che in queste liste sono state esclusi gli assegnatari, ex braccianti, e migliaia di coltivatori diretti e si sono inclusi agrari (con oltre 100 ettari di terra), industriali per il terreno circostante la fabbrica, medici e centinaia di morti (alcuni deceduti 20 anni fa) con una proporzione che si aggira sul 10 per cento di tutti gli elettori; 3°) che ha assunto e pagato per 20 giorni, su richiesta e segnalazione nominativa della democrazia cristiana e della bonomiana 18 persone per la compilazione dei fogli aziendali; 4°) dal prefetto di Ravenna che ha imposto ai sindaci (vedi sindaco di Sant'Agata) la inclusione nelle commissioni comunali di elementi da lui indicati (elementi iscritti alla bonomiana) pur sapendo che erano state composte conformemente alle disposizioni di legge. (1682)

CREMASCHI (GELMINI, BORELLINI GINA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* —

Per sapere come sia stato possibile al commissario delle Casse mutue malattia coltivatori diretti signor cavaliere Notari Antonio di Modena inviare a tutti i sindaci della provincia la circolare del 22 gennaio 1955, n. 173/6/BI, ordinandone l'affissione all'albo pretorio, contrastante con le norme previste nel terzo comma dell'articolo 2 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, in quanto con la predetta circolare si chiede che i ricorsi dei titolari d'azienda coltivatori diretti, esclusi dall'elenco degli aventi diritto al voto siano corredati di tutta una serie di documenti che nessuna legge in materia prevede. Infatti nella predetta circolare è detto che i ricorsi debbono essere corredati dalla seguente documentazione: 1°) stato di famiglia; 2°) specificazione dei motivi per cui si chiede la inclusione; 3°) dichiarazione del sindaco, che il ricorrente è coltivatore diretto o titolare di azienda agli effetti della legge n. 1136; 4°) foglio di dichiarazione aziendale ai fini dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti completato in ogni sua parte; 5°) dichiarazione del collocatore del luogo che il ricorrente non è iscritto negli elenchi anagrafici dei lavoratori dell'agricoltura; 6°) copia del certificato catastale o del rogito; 7°) regolare copia del contratto di affitto; 8°) per gli usufruttuari atto comprovante tale titolo. Tutti i documenti che nessuna norma della succitata legge prevede né tanto meno quelle relative al decreto legislativo luogotenenziale del 19 aprile 1946, n. 212, citato al terzo comma dell'articolo 2 della legge in questione, in quanto anche in tale decreto è detto che per avere diritto all'iscrizione degli elenchi nominativi ed alle prestazioni assicurative occorre una semplice denuncia aziendale e lo stato di famiglia. Quindi ravvisando da quanto sopra riportato una grave violazione alle disposizioni di legge, conseguita a scopo di favorire una associazione di parte, si chiede che venga disposta la revoca della predetta circolare e di conoscere i provvedimenti che s'intende adottare nei confronti delle violazioni commesse dal summenzionato commissario e le disposizioni che si ritiene opportuno impartire affinché i coltivatori diretti esclusi dall'elenco degli aventi diritto al voto possano essere riammessi con la presentazione delle normali documentazioni che la legislazione in materia prevede. (1690)

BERNIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali direttive la formazione della commissione consultiva provinciale e delle commissioni comunali è stata effettuata, nella provincia di Massa e Carrara, con la sola presenza di rappresentanti della Federazione dei coltivatori diretti, respingendo ogni richiesta d'ammissione di rappresentanti dell'Associazione coltivatori diretti aderente alla Confederterra. Per conoscere inoltre quali misure intende prendere per impedire che siffatta commissione provinciale di chiaro carattere di parte operi, come tutto fa pensare, l'esclusione di contadini aventi diritto al voto i quali abbiano presentato ricorso. (1692)

CORBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ravvisi la necessità di porre fine agli abusi ed alle illegalità in atto nella provincia de L'Aquila a proposito delle elezioni per i consigli direttivi delle Casse mutue comunali per l'assistenza ai coltivatori diretti; e se non ritenga doveroso richiamare gli istituti ai quali è demandato il compito di predisporre e garantire il libero ed onesto svolgimento delle elezioni alla osservanza delle leggi. Considerato inoltre che la più parte degli aventi diritto sono stati esclusi dal voto; che le sedi della Camera del lavoro e delle Associazioni autonome dei contadini di Avezzano sono state devastate con tipico atto di banditismo politico, tanto che molte migliaia di ricorsi di coltivatori diretti esclusi dagli elenchi dei votanti in dette sedi raccolti sono stati incendiati, l'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga indispensabile disporre il rinvio delle predette elezioni per la provincia de L'Aquila fino a quando la legalità non venga ripristinata e tutti gli aventi diritto siano messi in condizione di votare, garantendo nel contempo la libertà di voto e l'osservanza delle leggi. (1699)

AIMI (STELLA, MONTE). — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati delle gravi minacce e delle intimidazioni attuate nelle provincie di Modena e Reggio Emilia da parte di organizzazioni socialcomuniste nei confronti di quei coltivatori diretti che non vogliono acconsentire alle richieste delle suddette organizzazioni circa il rilascio delle deleghe a votare od aderire a liste unitarie proposte dalle stesse in occasione delle imminenti elezioni delle amministrazioni

delle Casse mutue comunali. Valga l'esempio del caso, su cui sta indagando l'Arma dei carabinieri, occorso a un coltivatore di San Martino in Rio in provincia di Reggio Emilia che, essendosi rifiutato di presentarsi candidato in una lista unitaria socialcomunista, si trovò il giorno seguente una bomba a mano proprio davanti alla porta della casa, e le gravi e minacciose affermazioni con cui l'onorevole Cremaschi ha recentemente investito il commissario provinciale della mutua: « A Modena le elezioni per le mutue non si faranno... ». Va rilevato che l'opera intimidatoria viene particolarmente svolta presso i casolari isolati e verso quei contadini che si trovano in situazioni particolarmente indifese e tende soprattutto ad evitare l'adempimento al voto da parte dei coltivatori non socialcomunisti. (1705)

GATTO (MARENGHI, SODANO). — *Al Ministro dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono al corrente dei gravissimi abusi commessi in numerosi comuni da amministrazioni socialcomuniste della provincia di Reggio e particolarmente a Campesine, Correggio, Casina, dove per aumentare gli elenchi degli aventi diritto al voto per le elezioni delle Casse mutue dei coltivatori diretti, non soltanto, con aperta violazione della legge, sono stati profondamente alterati gli elenchi, ma sono stati inclusi numerosi nominativi di persone non aventi diritto al voto. In alcuni casi si è proceduto anche a variare per l'occasione gli stati di famiglia in modo da fare risultare come titolari di aziende diverse i componenti del medesimo nucleo familiare ed in casi estremi anche marito e moglie. (1706)

DE MARZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: 1°) se è a conoscenza che l'Alleanza contadina in quasi tutte le provincie ha fatto opera intensa e costante di propaganda per convincere i coltivatori diretti a non presentare le dichiarazioni aziendali agli uffici provinciali contributi unificati ed a invitare i coltivatori stessi, che in ottemperanza alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, alle disposizioni tempestive date dal Ministero con circolare 20/20682/CA/22 del 10 dicembre 1954 ed al manifesto affisso dagli uffici contributi unificati, avevano già fatto regolare dichiarazione, a volerla ritirare facendo credere loro che sarebbero andati incontro a false ed ipotetiche gravi conseguenze economiche; 2°) se è a conoscenza che in molti comuni i sindaci, in base a direttive della Confederterra, imponevano arbitrariamente alle commissioni comunali, di cui alla citata legge, la iscrizione in massa di nominativi che poi in gran parte risultavano che corrispondevano ad elementi già assistiti ed iscritti negli elenchi dei lavoratori dell'agricoltura contro il disposto ben chiaro dell'articolo 27 della legge; 3°) se è a conoscenza che in molte provincie, con la speciosa giustificazione di voler aiutare i coltivatori poveri, si fanno presentare ricorsi per la iscrizione alla Cassa mutua da parte di cittadini che non fanno, come prescrive la legge all'articolo 1, abitualmente il coltivatore diretto, ma fanno prevalentemente un altro mestiere e coltivano anche, come occupazione marginale, un pezzo di terra. (1707)

ZACCAGNINI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere: 1°) se sia a loro conoscenza che molti sindaci e commissioni comunali, di cui all'articolo 2 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, siano stati invitati, in base ad uno schema di diffida evidentemente predisposto da una sola fonte in quanto eguale in varie provincie, ad eseguire operazioni in aperta violazione delle disposizioni di legge; 2°) se sia a loro conoscenza che in molti comuni si minacciano rappresaglie a coltivatori diretti per indurli a non accettare candidature per la nomina dei consigli comunali delle mutue tanto che si sono dovute verificare delle denunce all'Arma dei carabinieri; 3°) se sia a loro conoscenza che in alcune provincie i sindaci stessi girano casa per casa a far propaganda dando ad intendere o sperare che ci potranno essere diminuzioni ed aumenti di tasse comunali in relazione al comportamento del coltivatore diretto alle prossime elezioni delle Casse mutue comunali. (1708)

FRANZO (BOLLA, ZANONI). — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati dei gravi abusi commessi in varie provincie e particolarmente in quella di Modena da parte di tutti i sindaci socialcomunisti i quali convocano i coltivatori con avvisi personali su carta intestata del comune, per compiere opera di propaganda elettorale a favore delle liste presentate dai socialcomunisti, alle ele-

zioni delle mutue per i coltivatori. Essi abusando delle loro pubbliche funzioni compiono opera di parte e diffondendo ad arte notizie false circa la misura dei contributi richiesti dalla legge ai coltivatori (si parla di 30-50 mila lire di contributo per famiglia) contribuiscono ad allarmare gli interessati e ad impedire il retto adempimento delle operazioni elettorali. (1709)

BOIDI (FINA, SODANO). — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se si intenda prendere provvedimenti a carico dei responsabili degli inqualificabili atti accaduti a Borgo a Mozzano in provincia di Lucca ed a Rosignano Marittimo in provincia di Livorno ove gli elenchi degli aventi diritto al voto per le elezioni delle Casse mutue malattia dei coltivatori diretti sono stati asportati dagli albi comunali ove erano in pubblicazione. Per il caso di Rosignano Marittimo si ha il fondato motivo di sospettare che al fatto non siano completamente estranei anche alcuni amministratori di quel comune. Va rilevata inoltre la coincidenza di fatti consimili in località ove sono particolarmente attive le organizzazioni di parte socialcomunista. (1710)

SODANO (BOIDI). — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere nei confronti dell'Alleanza contadina di Alessandria che ha inviato a tutti i sindaci della provincia una intimazione a procedere alla integrazione degli elenchi pervenuti dall'Ufficio provinciale con i nominativi presentati dall'Alleanza contadina dei singoli comuni, compiendo in tal modo una grave minaccia ed una illecita interferenza nelle decisioni della commissione e soprattutto una aperta istigazione a violare le disposizioni della legge 22 novembre 1954, n. 1136. Poiché la stessa illecita e gravissima pressione è stata compiuta in provincia di Ancona con metodi uguali ed un tipo di diffida risultata copia integrale di quella inviata ai sindaci di Ancona si ha giustificato motivo di credere che l'atto faccia parte di un ben ordinato piano di interferenze, pressioni ed intimidazioni teso a non permettere o comunque a turbare il regolare svolgimento delle elezioni per le mutue da parte delle organizzazioni di sinistra. (1711)

GEREMIA (DE MARZI). — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti di quei sindaci della provincia di Ferrara i quali abusando della loro carica hanno tenuto nei locali del comune riunioni di propaganda per le elezioni delle mutue dei coltivatori diretti cercando di influenzare la libera scelta dei coltivatori in favore dei candidati socialcomunisti e diffondendo informazioni false ed allarmistiche sulla legge 22 novembre 1954, n. 1136, che turbano profondamente il regolare andamento della campagna elettorale. (1712)

POLLASTRINI ELETTRA (FARINI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo parere ed i provvedimenti che saranno adottati in merito alla illecita esclusione — nelle provincie di Terni e di Rieti — della stragrande maggioranza degli aventi diritto dagli elenchi dei capi famiglia ammessi al voto per le mutue contadine. Risulta infatti agli interroganti che nella sola provincia di Rieti soltanto 5.000 dei 25.000 titolari di azienda colà esistenti sono stati iscritti nelle liste elettorali pubblicate alla data fissata dalla legge. Risulta altresì agli interroganti che nelle liste così compilate figurano nominativi di gente che nulla ha a che vedere coi coltivatori diretti. Inoltre, ravvisando nei criteri discriminatori usati in questa prima fase dell'applicazione della legge, un preciso piano d'azione volto ad impedire la libera espressione del diritto di voto alla maggioranza dei coltivatori diretti allo scopo evidente di favorire l'associazione bonomiana nel suo intento pubblicamente dichiarato di strappare il monopolio assoluto delle Casse mutue e, quindi, il controllo politico dei contadini, gli interroganti chiedono se l'onorevole Ministro, rendendosi interprete del legittimo malcontento esistente nelle campagne per questo stato di cose, intende intervenire con misure straordinarie atte a rimuovere gli ostacoli frapposti alla giusta compilazione delle liste elettorali onde assicurare elezioni oneste e democratiche. (1713)

POLLASTRINI ELETTRA (FARINI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponde a verità la voce secondo la quale il fatto di aver escluso ogni rappresentanza delle organizzazioni democratiche di sinistra dalle commissioni provinciali e comunali di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, e di aver prescelto esclusivamente

funzionari o dirigenti — o comunque persone direttamente collegate o gradite dalle organizzazioni bonomiane o clericali. — sia stato dettato ai prefetti di Rieti e di Terni da precise disposizioni ministeriali. Se ciò non rispondesse a verità, gli interroganti chiedono se il ministro non ritenga opportuno e doveroso richiamare i prefetti di Rieti e di Terni ad una maggiore osservanza dei principi costituzionali e della democrazia in modo da non permettere in futuro altri atti di discriminazione e di favoritismo politico del genere di quelli sopra denunciati. (1714)

POLLASTRINI ELETTRA (FARINI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ravvisi gli elementi di una azione arbitraria, in contrasto con le norme della legge per l'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti e con i più elementari principi di autonomia comunale, nella pressione intimidatoria esercitata dai prefetti di Rieti e di Terni nei confronti dei sindaci delle due provincie per indurli a non includere nelle commissioni comunali preposte alla compilazione degli elenchi degli aventi diritto al voto per la elezione delle mutue contadine i rappresentanti delle associazioni aderenti alla Federterra. Per conoscere altresì quali disposizioni siano state emanate per indurre le autorità provinciali di Rieti e di Terni ad adottare il criterio di affidare la compilazione degli elenchi di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, agli uffici provinciali dei contribuiti unificati, esautorando, così facendo, le commissioni comunali del compito e del diritto loro spettante per legge. Per chiedere infine se saranno adottate le necessarie misure atte ad impedire ulteriori abusi e violazioni delle leggi e dei diritti democratici dei cittadini. (1715)

SCARASCIA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza delle gravi irregolarità commesse in vari comuni della provincia di Bari retti da amministrazioni socialcomuniste nella compilazione delle liste degli aventi diritto a votare per le elezioni delle Casse mutue dei coltivatori diretti. A Sant'Eramo la commissione comunale, in aperta violazione della legge, ha incluso nelle liste degli aventi diritto al voto, previste dalla legge 22 novembre 1954, n. 1136, ben 870 persone che risultano essere mezzadri, lavoratori dell'industria, braccianti e coloni. Dei suddetti, 719 sono stati arbitrariamente immessi rilevandone d'ufficio i nominativi dall'anagrafe comunale. A Cassano Murge, la Commissione comunale ha incluso 139 nominativi. Per aumentare l'elenco sono stati abusivamente dichiarati capi-azienda titolari di imprese diverse vari componenti dello stesso nucleo familiare ed in certi casi anche marito e moglie. Nel comune di Spinazzola dei 45 nominativi inclusi dalla commissione, tutti sono risultati già iscritti negli elenchi anagrafici come lavoratori agricoli. (1716)

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che in molti comuni i delegati nominati dal commissario provinciale per le Mutue assistenza malattia ai coltivatori diretti hanno disposto che la consegna degli avvisi elettorali venga effettuata non agli iscritti alle liste comunali dei coltivatori aventi diritto a voto ma alle persone da questi delegate; se non ritenga che tale fatto, mentre rivela una chiara collusione dei delegati comunali, i quali dovrebbero imparzialmente predisporre le elezioni, con coloro i quali hanno fatto sino ad oggi una scandalosa incetta di deleghe, menoma il diritto degli elettori ad esercitare liberamente la loro facoltà di delega, di revoca della stessa, di voto diretto; e se in tali condizioni non ritenga indispensabile disporre subito ed in modo palese che gli avvisi elettorali siano unicamente consegnati agli iscritti alle liste comunali definitive. (1717)

GERMANI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi abusi commessi in numerosi comuni della provincia di Roma da parte delle commissioni comunali durante la compilazione degli elenchi dei votanti per le casse mutue comunali dei coltivatori diretti a norma degli articoli 31 e 18 della legge 22 novembre 1954, n. 1136. Oltre alla aperta violazione della legge verificatasi con l'esclusione dagli elenchi trasmessi dall'U.Pro.C.A.U. di nominativi di coltivatori diretti aventi diritto al voto e con l'inclusione arbitraria di altri non risultanti in detti elenchi si deve constatare che a Genzano su 108 nominativi aggiunti ve ne sono 24 che non risultano titolari di aziende, 9 già mutuati con altri enti, 8 iscritti agli elenchi anagrafici, 1 mediatore, 1 componente familiare di altro titolare già

iscritto, 2 vetturali, 1 autista, 6 esercenti varie attività commerciali, 2 non coltivatori diretti. Va notato che la commissione non ha però escluso dall'elenco pubblicato dall'U.Pro.C.A.U. per evidente voluta dimenticanza e cioè perché inclusi su denunce presentate dai socialcomunisti: 3 minorenni, 21 non titolari di azienda, 6 non coltivatori diretti. A Genazzano la commissione comunale ha inclusi 277 nominativi ed esclusi 58 dei 289 accertati dall'U.Pro.C.A.U. Da inchiesta fatta fare dal commissario attraverso l'U.Pro.C.A.U. risulta che su 277 nominativi inclusi 108 non sono capi famiglia, 24 non sono titolari di azienda, 5 sono mezzadri, 25 sono braccianti agricoli iscritti agli elenchi anagrafici, 4 sono sconosciuti, 1 è autista. A Mentana la commissione comunale ha escluso dall'elenco trasmesso dall'U.Pro.C.A.U. n. 24 nominativi riducendo così l'elenco stesso da 292 a 268 nominativi. Sono stati invece inclusi 297 nominativi con dichiarazioni a verbale di questo tenore: « le inclusioni sono state eseguite con indagini presso l'anagrafe comunale ed altri elementi esistenti presso l'ufficio comunale in base ai quali è stata data la qualifica di coltivatore diretto ». Da un primo esame di tale elenco risulta che: 40 delle ditte iscritte sono incluse negli elenchi anagrafici di lavoratori, 27 non risultano avere elementi per essere incluse. A Sacrofano l'elenco dei votanti viene pubblicato dopo profonde variazioni soltanto il giorno 30 gennaio 1955 e cioè scaduto il termine stabilito dalla legge. A Valmontone vengono aggiunti 97 nominativi senza alcuna motivazione. Al Albano Laziale vengono esclusi 58 nominativi ed inclusi 39 abusivamente, anche qui senza neppure la preoccupazione di motivare l'atto. Altrettanto, con numerose inclusioni ed esclusioni abusive e talvolta con dizioni addirittura ridicole, è avvenuto per Monterotondo, Rocca di Papa, Roviano, San Vito Romano, Lanuvio, Velletri. Ad Ariccia l'esclusione abusiva di nominativi è giustificata con la seguente dizione: « La commissione decide di depennare i seguenti nominativi » mentre per la inclusione di 84 nominativi la motivazione è: « Presentati dall'Unione viticoltori ». Dall'esame anche sommario dei casi richiamati risultano evidenti i numerosi eccessi di potere, i mancati adempimenti in termini, le mancanze di motivazione, i verbali non rispondenti al vero e numerose altre illegalità che infrmano gravemente il regolare svolgimento delle elezioni in detti comuni. Va rilevato che tali irregolarità hanno incominciato a verificarsi particolarmente dopo la visita compiuta ai sindaci da parte di propagandisti dell'estrema sinistra. (1718)

4. -- *Discussione dei disegni di legge:*

Delega per l'approvazione degli Allegati tecnici alla Convenzione internazionale per l'aviazione civile, conclusa a Chicago il 7 dicembre 1944. (262). — *Relatore* VEDOVATO.

Nuove aliquote di imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici. (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*). (1090). — *Relatore* TURNATURI.

Delega al Governo per l'emanazione di nuove norme sulle documentazioni amministrative e sulla legalizzazione di firme. (1187). — *Relatore* BOZZI.

Delega al Governo della facoltà di riesame della determinazione del numero dei giudici popolari. (*Approvato dal Senato*). (1203). — *Relatore* CONCETTI.

Nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio. (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*). (903). — *Relatore* DIECIDUE.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

PITZALIS E BONTADE MARGHERITA — Norme sui provveditori agli studi. (616). — *Relatore* SEGNI.

CAPPUGI ED ALTRI — Modifica dell'articolo 9 della legge 4 aprile 1952, n. 218, relativa al riordinamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti. (*Urgenza*). (804).

LIZZADRI — Modifica dell'articolo 9 della legge 4 aprile 1952, n. 218, in materia di rivalutazione delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti. (977).

— *Relatore* REPOSSI.

EBNER ED ALTRI — Ricostruzione della carriera e della pensione agli insegnanti di lingua tedesca. (*Urgenza*). (805). — *Relatori* CONCI ELISABETTA e BADALONI MARIA.